

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Editoriali				
3	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>QUELLE PAROLE DI MALLARELLA: CONTA LA CARTA NON LE MIE IDEE (M.Breda)</i>	2
Rubrica Politica nazionale				
1	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>APERTURA DI CONTE AI SINDACI (A.Arachi)</i>	3
2	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>IL TORMENTO TRA I 5 STELLE NOGARIN: NON E' UNA BUONA LEGGE (M.Gasperetti)</i>	4
2	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>LA TERZA VIA DI MILANO CHE PER ORA NON DISUBBIDISCE (A.Senesi)</i>	6
3	Corriere della Sera	04/01/2019	<i>IL VIMINALE E' PRONTO A INVIARE GLI ISPETTORI DUELLO CON IL PREMIER (F.Sarzanini)</i>	7
1	il Foglio	04/01/2019	<i>IL CASO TOSCANO (A.Sofri)</i>	9
1	il Foglio	04/01/2019	<i>TRA I SINDACI IN TRINCEA</i>	10
4	il Giornale	04/01/2019	<i>DI MAIO E IL SEGGIO UE ALLA VARETTO: LA BASE INSORGE (P.Napolitano)</i>	12
5	il Messaggero	04/01/2019	<i>SALVINI TRATTA COL PPE, DI MAIO CON I VERDI COSI' LA COMPETITION SI SPOSTA IN EUROPA (M.Conti)</i>	13
7	la Repubblica	04/01/2019	<i>DIETRO LA RIVOLTA DEI COMUNI LA PAURA DI UNA NUOVA BOMBA SOCIALE (A.z.)</i>	14
5	la Stampa	04/01/2019	<i>DI MAIO: CONFERMO L'AUTONOMIA AL VENETO</i>	15
Rubrica Scenario economico				
1	la Stampa	04/01/2019	<i>ALLARME DEBITO: RECORD A 250 MILA MILIARDI IL TRIPLO DI 20 ANNI FA (Fra.sem.)</i>	16
4	la Stampa	04/01/2019	<i>DI MAIO: "IL REDDITO DI CITTADINANZA VA SOLO AGLI ITALIANI" (N.Lillo)</i>	18
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
4	Il Fatto Quotidiano	04/01/2019	<i>SFUGGITI AI LIBICI, APPESI ALL'EUROPA CHE NON TROVA UN PORTO DI SBARCO (A.Mantovani)</i>	20
1	il Foglio	04/01/2019	<i>IL RITORNO DI ORLANDO (G.Sottile)</i>	22
1	il Foglio	04/01/2019	<i>L'URGENZA DI UNA DESTRA ANTI SALVINI (C.Cerasa)</i>	23
3	il Manifesto	04/01/2019	<i>Int. a L.De Magistris: "IL TRADITORE DELLA CARTA E' IL MINISTRO. SE NE VADA LUI" (A.Pollice)</i>	25
7	la Repubblica	04/01/2019	<i>Int. a M.Cacciari: MASSIMO CACCIARI "VIOLATI DIRITTI FONDAMENTALI ANCH'IO MI SAREI RIBELLATO E' IN GIOCO LA NOS (A.Longo)</i>	26

Quelle parole di Mattarella: conta la Carta non le mie idee

di **Marzio Breda**

Protestare contro una legge rifiutando di applicarla non è una mancanza di rispetto anche verso il presidente della Repubblica, che l'ha promulgata? Non diventa un modo, quello scelto da alcuni sindaci, per contestare indirettamente pure lui? Ruotava intorno a questa domanda la coda polemica che ieri sera veniva rinfocolata da esponenti del governo, dopo la ribellione contro il decreto sicurezza annunciata dal primo cittadino di Palermo, Orlando, imitato da parecchi colleghi. Una sfida nella quale il vicepremier Salvini ha evocato il capo dello Stato, quasi per farsene scudo a difesa della propria legge-bandiera con un «traditori degli italiani, rispettino la firma di Mattarella...».

Il Quirinale, chiamato in causa, ha scelto il silenzio. Ed era scontato, vista la piega presa della questione, che potrà esser risolta dalla Corte costituzionale, se qualcuno vi ricorrerà. Del resto, è capitato molte volte, sotto diversi presidenti, che una legge avallata dal Colle sia stata poi bocciata dalla Consulta senza che

nessuno ne fosse delegittimato. L'unico indizio per capire l'atteggiamento di Mattarella viene dalla citazione di quanto disse nell'incontro con un gruppo di studenti il 26 ottobre 2017. Un ragazzo gli chiese: «Quando le capita di firmare atti che non le piacciono come si comporta?». Risposta: «Quando mi arriva qualche provvedimento, una legge del Parlamento o un decreto del governo, io, anche se non lo condivido appieno, ho il dovere di firmarlo. Anche se la penso diversamente, devo accantonare le mie convinzioni perché devo rispettare quello che dice la Costituzione: che la scelta delle leggi spetta al Parlamento e la scelta dei decreti che guidano l'amministrazione dello Stato spetta al governo. E se non firmassi andrei contro la Costituzione. C'è un caso in cui posso, anzi devo non firmare: quando arrivano leggi o atti amministrativi che contrastano palesemente con la Costituzione. Ma in tutti gli altri casi non contano le mie idee, perché non è a me che la Costituzione affida quel compito, ma ad altri, al Parlamento e al governo. E io ho l'obbligo di firmare, perché guai se ognuno pensasse che le proprie idee prevalgono sulle regole dettate dalla Costituzione. La Repubblica non funzionerebbe più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politica Quelle parole di Mattarella: conta la Costituzione, non le mie idee. Reddito, si cambia ancora

Apertura di Conte ai sindaci

Il premier: vediamoci sui migranti. La distanza con Salvini: sono traditori

Il caso decreto sicurezza continua a tenere banco. Il premier Conte invita i sindaci al dialogo sui migranti. Il ministro Salvini: sono traditori. Mattarella disse: conta la Costituzione, non le mie idee.

da pagina 2 a pagina 9

Conte apre ai sindaci sulla sicurezza Anche Sala attacca. Salvini: traditori

Il premier: rispettate la legge, ma pronti a chiarire. Anci divisa, la lettera dei Comuni pro decreto

ROMA A metà pomeriggio è sceso in campo Palazzo Chigi: il presidente del Consiglio ha accettato la proposta dell'An-ci. Si farà un tavolo tra governo e Associazione dei comuni per discutere il decreto sicurezza, in quella parte che riguarda i diritti dei migranti e che in queste ore ha scatenato la protesta di una fronda di sindaci.

All'incontro ci sarà anche il ministro Matteo Salvini, naturalmente: il braccio di ferro i sindaci che contestano lo stanno facendo con lui che nel decreto sicurezza ha fatto scrivere che i richiedenti asilo arrivati in Italia non devono essere iscritti all'anagrafe.

La protesta è partita dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando: il 21 dicembre ha dato mandato ai suoi uffici di sospendere l'applicazione del decreto sicurezza, ma in tanti tra i sindaci delle grandi città lo hanno seguito. Ieri è stato anche il primo cittadino di Milano, Beppe Sala, che ha appoggiato ufficialmente la protesta e su Facebook ha scritto un messaggio al ministro dell'Interno: «Ministro Salvini ci ascolti e riveda il decreto sicurezza, così non va».

Anche Salvini ha usato Facebook per rispondere alla protesta: «Se c'è una legge approvata dal Parlamento, dal governo e firmata dal presi-

dente della Repubblica, si rispetta. E se c'è qualche sindaco che non è d'accordo si dimetta». Salvini li ha chiamati per nome i sindaci che protestano. Anzi, per città: «quei poveretti di sindaci di Palermo, Pescara, Napoli, Firenze, Reggio Calabria...». E alla fine li ha insultati: «Amici dei clandestini, traditori degli italiani!».

Il braccio di ferro più duro ieri Salvini lo ha ingaggiato con il sindaco di Napoli: Luigi de Magistris che ha «aperto» il porto della propria città allo sbarco dei migranti a bordo della Sea Watch, nave di una Ong tedesca da tredici giorni in mare, con le scorte che

scarseggiano.

Ma il ministro e vicepremier Salvini ha replicato perentorio: «I porti italiani dovranno restare chiusi, abbiamo accolto già troppi finti profughi, abbiamo arricchito già troppi scafisti. I sindaci di sinistra pensino ai loro cittadini in difficoltà, non ai clandestini».

Nella polemica si è creata anche una fronda di sindaci che appoggia il decreto sicurezza e il vicepremier Salvini, guidata dal sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli: «Un cittadino ma soprattutto un sindaco non può mai violare una legge dello Stato».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tormento tra i 5 Stelle Nogarini: non è una buona legge

«Le norme però vanno applicate»

I primi cittadini

di **Marco Gasperetti**

LIVORNO Non disubbidiranno (almeno per ora) ma anche i sindaci pentastellati questo decreto sulla sicurezza non riescono a digerirlo. Così se Filippo Nogarini, sindaco di Livorno e vice presidente dell'Anci, decide di mettere nero su bianco il suo dissenso contro il Salvini-pensiero, anche Francesco De Pasquale, primo cittadino di Carrara, confessa gravi turbamenti dopo aver letto le nuove normative sugli immigrati. E così fanno anche i sindaci di Pomezia, Andrea Zuccalà e di Ardea (città metropolitana di Roma) Mario Savarese. Insomma, una bocciatura politica netta e un «fuoco amico» che colpisce la Lega e il suo leader che quel decreto hanno voluto fortissimamente.

Il più critico di tutti è Nogarini. Gli amici di movimento a microfoni spenti sostengono che quando ha letto il decreto sicurezza abbia avuto un susulto e abbia ribadito, come aveva già fatto in passato, che lui gli immigrati li aiuterà sempre e il porto della sua città resterà aperto. E forse non è un caso che ieri la Ong Sea Watch lo abbia ringraziato pubblicamente insieme agli «avversari» Leoluca Orlando, Luigi De Magistris per il suo sì ad accettare la loro nave salvadi-sperati.

Ieri Nogarini ha preso carta e penna: ha bocciato il decreto e ha aggiunto che lo rispetterà perché costretto dal ruolo isti-

zionale e soprattutto per difendere i suoi dirigenti. «Il decreto sicurezza è tutt'altro che una buona legge — scrive —. Ci sono aspetti che non mi convincono da un punto di vista politico ed etico e altri che ritengo difficilmente applicabili». Nonostante il dissenso il decreto però diventerà legge anche a Livorno: «Come rappresentante di un'istituzione è mio dovere applicarlo». E soprattutto «non chiederò ai miei dirigenti di ignorare il decreto per non esporli a contestazioni da parte della magistratura», spiega Nogarini. E gli immigrati? «Non li abbandoneremo su una strada — assicura — e garantiremo loro un'assistenza minima, al pari delle persone che vivono in condizione di difficoltà sul nostro territorio».

Molto preoccupato anche il sindaco di Carrara, Francesco De Pasquale alla guida di un monocolor pentastellato. «Rischiamo di trovarci con un gruppo di immigrati, ex richiedenti asilo, a spasso senza alcuna tutela e sostegno — spiega —. Non è un numero alto, per fortuna, ma la mia città ha già problemi di degrado sociale non può sopportarne altri». Applicherà il decreto? «No comment», risponde il sindaco.

Mario Savarese, primo cittadino di Ardea (Roma), è invece convinto che la legge debba essere applicata comunque. «Come sindaco non posso fare altrimenti — spiega — ma il mio giudizio sul decreto sicurezza non è positivo. La sensazione è che non risolva i problemi e mi aspetto che si pensi a interventi preventivi e non repressivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte

Come si sono schierati i sindaci e le loro dichiarazioni

Legenda

■ Rifiuto ■ Critico



MILANO

Giuseppe Sala (Pd)

Ministro Salvini, ci ascolti e riveda il decreto Sicurezza, così non va. È necessario valutare l'impatto sociale ed economico del provvedimento



PAVIA

Massimo Depaoli (Pd)

Come la si voglia pensare, comunque siamo un'istituzione e anche se la legge è ingiusta, è una legge



REGGIO EMILIA

Luca Vecchi (Pd)

Appoggiamo la richiesta del presidente dell'Anci di convocare al più presto un tavolo urgente per apportare correttivi al decreto



LIVORNO

Filippo Nogarin (M5S)

Il dl Sicurezza è tutt'altro che una buona legge, eticamente e politicamente. Ma le leggi si rispettano



CAGLIARI

Massimo Zedda (Ind. di sinistra)

Mi riconosco nelle parole del presidente Mattarella pronunciate nel messaggio di fine anno: la sicurezza c'è se tutti si sentono rispettati



NUORO

Andrea Soddu (Partito sardo d'azione)

Se dipendesse da me disobbedirei domani mattina. Sto con Orlando e gli altri sindaci contrari al decreto



FIRENZE

Dario Nardella (Pd)

Stiamo valutando la cosa con i nostri avvocati. Ma a Firenze non vioteremo alcuna legge, non darò alcuna istruzione in questo senso



BERGAMO

Giorgio Gori (Pd)

La legge Salvini tradisce la Costituzione e in più non funziona. Produrrà più irregolarità, più marginalità, più illegalità e più insicurezza



PARMA

Federico Pizzarotti (Italia in Comune)

D'accordo che si debba affrontare il problema. Ma non è chiaro come faccia Orlando a chiedere agli uffici di non applicare una legge



MODENA

Gian Carlo Muzzarelli (Pd)

Faremo tutto quanto nelle nostre possibilità per garantire assistenza e dignità a tutte le persone e per impedire che si formi una platea di individui abbandonati a se stessi



FORLÌ

Davide Drei (Pd)

Chiediamo la revisione immediata del dl. Non ci saranno automatismi nella cancellazione dall'anagrafe di persone oggetto del decreto



PESCARA

Marco Alessandrini (Pd)

Quella di Palermo è una scelta da studiare. Ma più che la non applicazione del dl Sicurezza, penso che sia necessaria una grande mobilitazione



REGGIO CALABRIA

Giuseppe Falcomatà (Pd)

Non si può pensare di governare un Paese insultando sui social i sindaci, che sono il primo avamposto per la legalità e la sicurezza sui territori



NAPOLI

Luigi de Magistris (Dema)

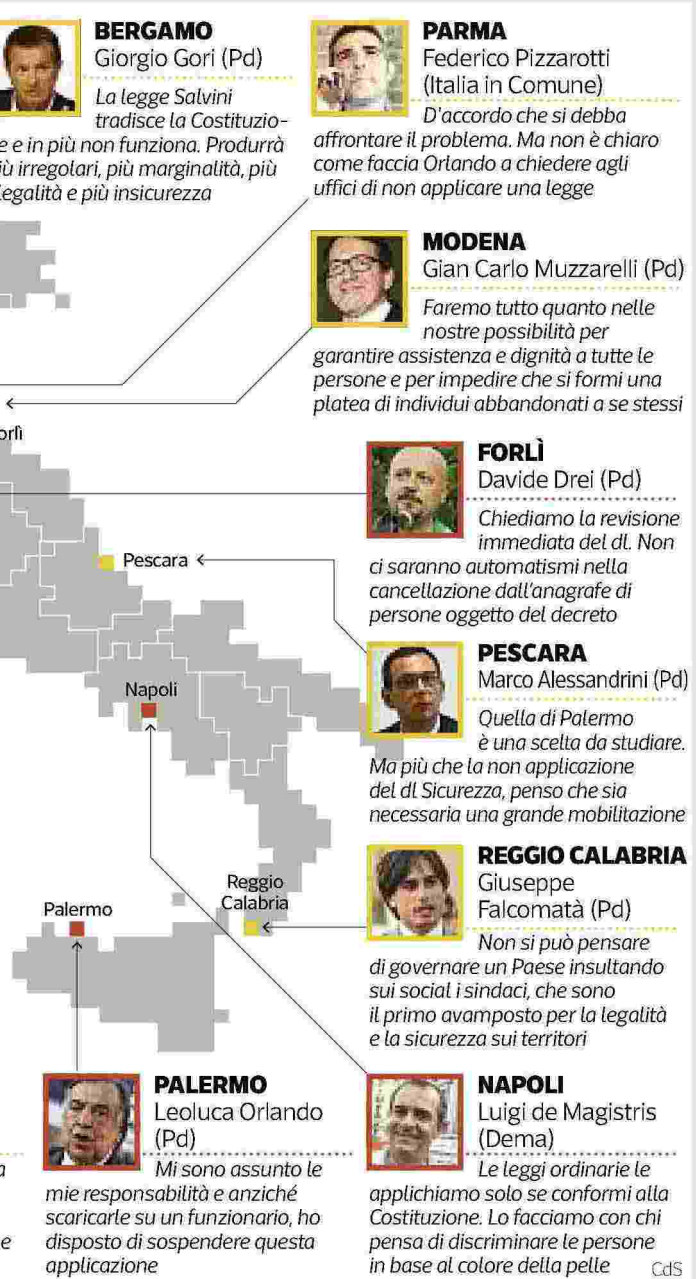
Le leggi ordinarie le applichiamo solo se conformi alla Costituzione. Lo facciamo con chi pensa di discriminare le persone in base al colore della pelle



PALERMO

Leoluca Orlando (Pd)

Mi sono assunto le mie responsabilità e anziché scaricarle su un funzionario, ho disposto di sospendere questa applicazione



In Comune

La terza via di Milano che per ora non disubbidisce

Contestare senza (per ora) disobbedire. La terza via di Beppe Sala e dei sindaci pd della Lombardia prende forma nel primo pomeriggio attraverso Facebook. Sala è a Cortina, una mini-vacanza di lavoro in vista della possibile candidatura comune alle Olimpiadi invernali del 2026. Il suo assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino aveva già sposato la linea dura di attacco frontale a Salvini. Linea che Sala non sconfessa, perché la critica al decreto sicurezza è nettissima e certamente non tardiva. Da mesi il sindaco di Milano contesta la norma, preoccupato che il giro di vite possa generare un nuovo esercito di senzatetto e disperati («almeno novecento in più») in giro per la città. Ma la posizione di Sala ora è dura quanto prudente. Nessuna adesione in bianco alla linea dei sindaci del Sud, nessun cenno a disobbedienze civili né a strappi istituzionali. «Salvini ci ascolti, così non va», si limita a dire. Una condotta evidentemente concordata con altri amministratori lombardi del Pd, primo tra tutti il bergamasco Giorgio Gori, anche lui ancorato alla linea della prudenza e della concretezza. La stessa Anci, l'associazione che rappresenta i Comuni e guidata in Lombardia dal sindaco «dem» di Lecco Virginio Brivio, traccia i confini della possibile protesta: «L'opposizione ai contenuti di un provvedimento può

avvenire per via giuridica e non tramite la trasgressione degli obblighi di legge».

Il sindaco di Milano sogna un'opposizione radicale ma anche pragmatica e capace soprattutto di portare a casa qualche risultato politico. Poi, certo, ci sarà spazio anche per il Sala «di lotta». Lo stesso Majorino ha già annunciato per i primi di marzo una nuova marcia pro-migranti: il sindaco, c'è da scommetterci, sarà ancora una volta in testa al corteo.

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

di **Fiorenza Sarzanini**

Il Viminale è pronto a inviare gli ispettori

Duello con il premier

Il ministro alza i toni. Scontro anche sulla Sea Watch

ROMA Ispezioni straordinarie per verificare che venga rispettato il divieto di iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo. Non arretra il ministro dell'Interno Matteo Salvini nella disputa con i sindaci di mezza Italia. Anche perché rimane spiazzato dalla sortita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che a metà pomeriggio manifesta disponibilità a incontrare l'Anci. E per questo rilancia e fa la faccia feroce arrivando ad accusare di «tradimento» i primi cittadini che non rispetteranno la norma del decreto sicurezza. Li insulta per marcare la stessa linea tenuta in campagna elettorale: le agevolazioni per gli stranieri danneggiano gli italiani. E per questo dal Viminale diramano una nota per ricordare che un anno fa era stata proprio l'Anci a sollecitare «un intervento di semplificazione». In realtà all'epoca il ministro era Marco Minniti e quel suggerimento non fu accolto — nonostante le insistenze di alcuni amministratori locali — proprio perché la norma fu ritenuta discriminatoria.

I prefetti

Nella circolare ai prefetti diramata il 18 dicembre scorso, dopo l'approvazione definitiva del decreto, il capo di gabinetto del Viminale specificava che «ai richiedenti asilo — che, peraltro, non saranno più iscritti nell'anagrafe dei residenti — vengono dedicate le strutture di prima accoglienza (Cara e Cas), all'interno delle quali permangono, come nel passato, fino alla definizione del loro status».

Non venivano impartite altre disposizioni perché, viene spiegato adesso, «le ispezioni prefettizie effettuate periodi-

camente servono proprio a verificare la tenuta dei registri per lo stato civile e dunque in caso di violazione scatta un controllo straordinario e l'eventuale denuncia alla magistratura». Ed è proprio questa la strada che sarà percorsa nei prossimi giorni, anche se la sortita di Conte mira evidentemente ad attenuare lo scontro con i sindaci. Una mossa che Salvini non gradisce e per questo, mentre Palazzo Chigi tende la mano all'Anci, lui decide di alzare ulteriormente il tono. Dopo la diretta Facebook di due giorni fa, ne organizza un'altra ieri direttamente dalle piste da sci di Bormio.

Palazzo Chigi

Per comprendere il livello di tensione interno al governo basta ricostruire che cosa è accaduto ieri pomeriggio. Sono le 10.30 quando il titolare del Viminale risponde a Luigi de Magistris che annuncia di voler far attraccare a Napoli la nave Sea Watch e scandisce: «I porti sono chiusi». Alle 14 ricorda che «anche per i sindaci la pacchia è finita». Probabilmente non sa che appena tre ore dopo Conte diramerà un comunicato per manifestare disponibilità a un incontro con l'Anci così come chiesto dal presidente Antonio Decaro. Ecco perché al Viminale decidono di rilanciare. Alle 18.50 viene diramata una nota per ricordare che «l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo è un problema, soprattutto per i piccoli comuni i cui uffici

La semplificazione

Salvini ricorda che era stata l'Anci a chiedere un intervento

di semplificazione

ci rischiano di essere sovraccaricati» e sottolineano come «un intervento di semplificazione era già stato sollecitato dall'Anci, nel febbraio 2017, quando Decaro era già presidente». Lo stesso Decaro poco dopo chiarisce che in realtà una norma inserita nel decreto Minniti «ha permesso facilitazioni attraverso la possibilità espressa di iscrivere i richiedenti asilo, ove non già iscritti individualmente all'anagrafe, nelle liste di convivenza».

La precisazione riguarda gli aspetti tecnici, ma il nodo rimane quello politico. Non a caso appena qualche minuto prima, su twitter, Salvini decide di scagliarsi contro i sindaci «traditori» che sono «amici dei clandestini». E così sembra prendere le distanze anche dalla scelta dialogante di Conte.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

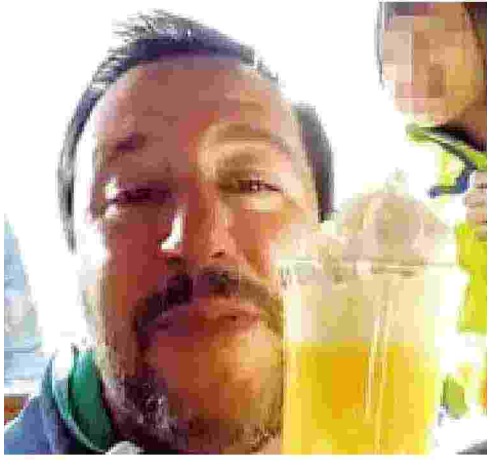
23,3

gli sbarchi (in migliaia) in Italia da gennaio a dicembre 2018. I minori non accompagnati sbarcati sono stati 3.534

51,7

le richieste d'asilo in Italia nel 2018 (dati in migliaia, escluso dicembre). Nel 2017 erano state più del doppio: oltre 130 mila





Vicepremier
Il video di
Matteo Salvini,
45 anni, in
risposta ai
sindaci

